Anno VIII. - N. 410 — Udine - Sabato 10 Ottobre 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO » 6.00 » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL RE A PARIGI

La visita di Vittorio Emanuele III a Parigi è un avvenimento di così alta importanza per gli italiani, da richiamare tutta la loro attenzione.

Esso sarà seguito dalla visita di Loubet a Roma e così resterà suggellata la naturale amicizia dei due popoli latini.

Il viaggio del Re a Parigi viene a dichiarare quale sia ridotta da quello che era la triplice alleanza; la visita di Loubet in Roma viene a cancellare le ultime illusioni di quel Vaticano, che lungamente sognò di trovare nella Francia il braccio delle sue vendette. Ogni cagione di dissidio scompare così tra i due popoli.

I monarchici francesi non plaudiranno il Re amico della repubblica; ma lo plaudiranno i repubblicani, vale a dire il popolo di Francia.

E con i repubblicani i socialisti, i quali vedono nel Re il rappresentante di un popolo amico. Se i suoi ministri commisero errori, i socialisti francesi non li fanno risalire al Re. Del resto i governi delle repubbliche francese e degli Stati Uniti non ne commisero di meno nè di men gravi. Sono recenti e continui i fatti di sangue per le repressioni negli scioperi e nei tumulti popolari. E non soltanto nella Francia e negli Stati Uniti, ma sono frequenti non meno nella Svizzera; pur di questi giorni a Ginevra sono avvenute cariche delle truppe e casi tristissimi.

Non perdoniamo ai governanti nostri gli errori e le violenze, perchè siano comuni ad altri governi liberi, ma la democrazia francese tutta, nemmeno sotto questo aspetto ha qualche cosa da rimproverare al giovine Re.

Conviene riconoscere che gli inizi del suo regno sono anche per questo riguardo felici, perchè con il suo viaggio a Parigi Vittorio Emanuele III compie il trionfo della politica estera sempre caldeggiata dalla democrazia italiana.

Gli uomini politici di parte nostra furono sempre fautori dell'amicizia francese; e quando Crispi teneva ambo le chiavi del cor di Federico, l'istrione e la banda seguace ricorsero a tutte le più perfide armi contro di loro: e se lo seppe povero Felice Cavallotti, che si vendicò dell'accusa di aver ricevuto oro francese, dimostrando quali mani, con la vendita del cordone Herz, invece ne fossero macchiate.

Che la visita del Re a Parigi sia un trionfo della politica democratica, della politica francofila del *Secolo*, dicevan i crispini per malignità, tutti lo sanno. Ma vi è un fatto presente che lo dimostra.

I rappresentanti diplomatici del Vaticano e dell'Austria lasciano Parigi per la occasione. Dove adunque arriva il Re d'Italia si ritraggono i rappresentanti dei due principii e delle due potestà più reazionarie d'Europa: il rappresentante della potestà teocratica ed il rappresentante del solo stato dell'Europa civile che non riconosce, come fondamento del suo diritto pubblico, la nazionalità.

A proposito di canzonature

Senza volere menomamente attenuare l'enorme leggerezza rilevata dal *Friuli* di ieri « Canzonature crudeli » è giusto e doveroso biasimare le esagerazioni e le frasi viete contro impiegati « ben pasciuti ».

Basta notare che *nessuno* nell'amministrazione retta da S. E. Galimberti raggiunge il non lauto stipendio di 5000 lire prima dei 50 anni, cioè dopo 30 o 32 anni di servizio e di un servizio di gravi responsabilità e di gravi fatiche, spesso angoscioso, e sempre estenuante.

La commenda, una forma qualunque di canzonatura, come il campanaccio ai caproni che vanno in montagna, non aggiunge un pane alle spesse volte grosse famiglie loro, decorose per quanto è possibile, ma non ben pasciute, per lo più. L'irrisione sta anche qui, nel confondere cioè quei commendatori per forza con tanti altri veramente pasciuti. C'è anche un proletariato di cavalieri e commendatori in Italia!

Con ciò non s'intende di negare che un ministro possa scegliere fra i commendatori un cattivo consigliere, ma dare dei ben pasciuti a vecchi laboriosi, intelligenti impiegati, che dopo studi, sacrifici, mortificazioni, responsabilità d'ogni genere arrivano ai sommi gradi per guadagnare meno di un salumaio è un... eccesso di difesa o di offesa parziale.

E' tutto un sistema che bisogna attaccare!

BRICIOLE

Si spera in un po' di giustizia

La relazione redatta dall'ispettore Bucnerba del Ministero dell'interno sui fatti di Torre Annunziata è stata trasmessa all'autorità giudiziaria.

Si dice che da questa inchiesta, risulterebbero accertate gravi responsabilità da parte dei funzionari di polizia.

In seguito a ciò il ministero sta prendendo dei provvedimenti disciplinari, salvo le responsabilità penali.

Fra qualche giorno si adunerà il Consiglio del personale per le punizioni.

I soliti denari ben spesi

L'*Avanti* narra che per sostituire i cannoni logori dell'esercito nelle nostre officine militari si è lavorato così bene, che ciò che si è finora fatto è inservibile.

Se si dovrà rifare questo materiale inservibile la spesa sprecata salirà a 20 milioni.

I succhioni d'Italia possono permettersi questi ed altri lussi. Tanto chi paga è Pantalone!

Parla un conservatore

Un conservatore onesto, l'on. Giustino Fortunato ha detto:

« Accusare la propaganda sovversiva dei moti popolari nelle nostre campagne non è giusto e soprattutto non è vero.

La minaccia non è dei rivoluzionari. I veri rivoluzionari siamo noi, classi dirigenti, che persistiamo dinanzi alla triste situazione d'Italia o ad invocare in cuor nostro l'assolutismo o a trastullarci con frasi fatte sia pure sonanti ».

Un vescovo contro la democrazia cristiana

Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona, scrive sulla democrazia cristiana una severa condanna tanto più autorevole in quanto vien detta da persona che non può essere accusata di... partigianeria socialista:

« Nessuno ignora i fasti della democrazia cristiana, che inganna gli operai persuadendoli con false lusinghe a disertare le organizzazioni costituite in loro difesa contro l'ingordigia dei capitalisti e ad abbandonarli a questi che così continuano brutalmente a sfruttarli!

« La religione deve essere anzitutto interna, deve germogliare dalla mente e dal cuore, e questa sola deve dare vita e pregio e merito agli atti esterni....

« Invece noi oggi vediamo che la religione si fa tutta consistere nel biasciare rosari, nel far processioni e nel suonare campane quando parla sulla piazza qualche oratore socialista ».

PER IL RIPOSO FESTIVO

Riproduciamo qui sotto il *Disegno di legge* degli on. Cabrini, Chiesa, e Nofri, la cui proposta venne svolta e presa in considerazione dalla Camera dei deputati fin dal 26 aprile 1902.

In appoggio di detto *Disegno di legge* e per iniziativa della *Federazione impiegati e Commessi di aziende private* di Milano, furono tenuti in tutta Italia comizi e tutti telegrafarono i loro voti alla Commissione centrale.

Ricordiamo che a Udine il Comizio si tenne nel 25 maggio 1902 ed in esso parlarono parecchi oratori fra i quali il Senatore Pecile, gli onor. Girardini, Caratti ed il dottor Murero della Commissione esecutiva della locale Camera di lavoro, ed altri.

Ed ecco il *Disegno di legge* che sarà discusso all'aprirsi del Parlamento e che dovrebbe andare in vigore col 1 maggio 1904.

E che sia così, auguriamo vivamente.

Art. 1. — È stabilito un periodo settimanale di riposo durante il quale è vietato a qualsiasi Amministrazione pubblica o privata, a qualsiasi Società o persona, esercenti arte commercio industria od agricoltura, di tenere aperti al pubblico ed ai dipendenti impiegati, operai, contadini, ecc. — uffici, magazzini, opifici; o comunque di compiere o far compiere lavori di qualsiasi natura, sia in luoghi chiusi, sia in luoghi aperti.

Il periodo di riposo deve normalmente essere non inferiore ad ore 36 consecutive. Per le donne che attendono in laboratori, opifici, o in campagna a lavori per conto altrui, l'occupazione deve cessare almeno due *ore prima* dell'*orario ordinario* — e in ogni modo non più tardi delle ore 17 dal 10 aprile al 30 settembre, e delle *ore 16* dal 1 ottobre al 31 marzo — nella giornata di *lavoro che precede* quella destinata al riposo settimanale.

Ogni convenzione contraria è nulla.

Art. 2 — Il periodo normale di riposo settimanale incomincia la sera del sabato e finisce la mattina del lunedì.

Le prescrizioni della presente legge valgono anche per gli altri giorni dichiarati festivi per gli effetti civili.

Art. 3. — Il periodo di riposo settimanale può essere stabilito per turno anche in giorni non festivi per gli impiegati ed operai addetti:

a) ai servizi pubblici che possono essere interrotti;

b) alle farmacie ed ai luoghi di cura o d'igiene;

c) alle industrie dei trasporti per terra e per acqua;

d) agli alberghi, ai ristoranti, alle osterie, alle pasticcerie, ai caffè ed esercenti affini, ed ai teatri.

Art. 4. — I Municipi, sentita la locale Camera di Commercio e la Camera del Lavoro che abbia presentato i suoi statuti all'Ufficio nazionale del lavoro, hanno facoltà di consentire che nelle domeniche e negli altri giorni festivi, rimangano aperti al pubblico per quattro ore e non oltre il mezzogiorno:

a) le privative di sali e tabacchi;

b) le rivendite dei generi alimentari che per loro natura devono essere acquistati giorno per giorno;

c) i negozi di manifatture, di confezioni, di oreficerie.

In questi esercizi però il lavoro non potrà essere ripreso il lunedì successivo prima delle 8 antimeridiane.

E' in facoltà dei Municipii di ridurre la durata del periodo di apertura al pubblico ed anche di sopprimere per taluni rami del commercio indicati in questo articolo il periodo stesso, tenendo conto delle consuetudini e delle condizioni locali.

Art. 5. — Nelle industrie a fuoco continuo (salvo quelle ove già si pratica il riposo festivo) e in genere in quelle che per ragioni tecniche richiedono una produzione non interrotta, il periodo di riposo sarà di almeno 24 ore consecutive per ciascun lavoratore. Nei giorni che precedono e seguono quello destinato al riposo settimanale, il lavoro non può durare per ogni operaio più di 12 ore, compresi i consueti intervalli per i pasti.

Nelle imprese in cui i lavori si compiono all'aperto e debbono quindi essere interrotti nell'inverno e nei giorni di pioggia, il riposo settimanale può essere concesso anche in giorno non festivo; ma gli operai addetti a queste industrie devono avere due domeniche al mese interamente libere.

Le stesse norme valgono per quelle industrie le quali hanno periodi di speciale intensità e per i periodi stessi.

L'elenco di queste industrie sarà formato dal Consiglio Nazionale del lavoro, sentite le Camere di Commercio e le Camere del Lavoro inscritte presso l'Ufficio del lavoro, e reso esecutivo con Decreto reale.

L'elenco potrà essere riveduto ogni anno, su domanda degli interessati, presentata all'Ufficio del Lavoro.

La pulizia e le riparazioni dei meccanismi negli opifici possono essere compiuti in giorni festivi, nelle ore antimeridiane, ma non oltre le 11. Gli operai addetti a questi lavori non debbono riprendere *servizio* prima delle ore 9 del successivo giorno non festivo.

Art. 6. — Negli uffici, stabilimenti, ecc., ove il giorno di riposo sia lo stesso per tutti i dipendenti, tale giorno viene indicato dalla tabella.

In caso contrario la tabella indichi chiaramente i turni settimanali di guisa che gli interessati sappiano in tempo opportuno la data del riposo cui hanno diritto.

Le tabelle devono essere affisse in luogo dove ne sia agevole la lettura agli interessati.

Art. 7. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata a ispettori del lavoro eletti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'applicazione delle leggi sul lavoro fra coloro che vengono proposti dalla classe lavoratrice con regolare votazione presso le Camere del lavoro o organizzazioni congeneri inscritte presso l'Ufficio nazionale del lavoro.

Gli Ispettori durano in carica due anni e sono retribuiti dallo Stato.

I loro attributi sono stabiliti da apposito regolamento.

Art. 8. — Il proprietario, il gerente, il direttore, l'impresario, il cottimista che contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, e 4 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 20 per ogni persona impiegata nel lavoro, a cui la contravvenzione si riferisce, ma non superiore complessivamente a lire 1000; e e con un ammenda da lire 20 a lire 50 per le contravvenzioni all'art. 5

Nel caso di recidiva la pena è aumentata da un terzo a una metà.

Ha luogo la recidiva, quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito una condanna per contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.

Art. 9. — Le amministrazioni comunali al principio di ciascun anno — sentito il parere delle locali associazioni di conduttori e di lavoratori della terra — dovranno formare un elenco di quali lavori agricoli che non consentano a chi si sia occupato in modo stabile o avventizio, e per conto di altri, il riposo festivo.

Tali elenchi contempleranno altresì i la-

vori nei quali — per dati periodi — non fosse possibile neppure il riposo settimanale; nel qual caso per altro deve essere assicurato a ciascun lavoratore un riposo ininterrotto di 36 ore ogni 15 giorni.

Art. 10. — Appositi regolamenti emessi dai singoli ministri estenderanno le disposizioni di cui agli art. 1, 2 e 3 ai dipendenti dell'amministrazione dello Stato.

Art. 11. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge, la quale entrerà in vigore col 1° maggio 1904.

Entro questo termine si stabiliranno le norme per l'attuazione di essa con un regolamento da approvarsi con Decreto Reale.

CRONACA CITTADINA

In cerca di conforti

Triste destino quello dei signori appiattati dietro le colonne del *Giornale di Udine*, di cercare conforto nei successi elettorali clerico-moderati di altri paesi!

Così fanno ora per le elezioni di Ferrara negando che ivi i moderati siano stati aiutati dai preti, malgrado le affermazioni e gli *osanna* di questi ultimi dopo la riuscita delle liste *abilmente confezionate*, come disse il *Crociato*. Anzi il *Giornale di Udine* qualifica *cervellotiche* le notizie del locale giornale clericale.

E per opporre qualche cosa di *serio*, pubblica la lettera dell'avv. Severino Sani, il Teso più vero e maggiore di Ferrara. — Degna collaborazione, sia pure di seconda mano, pel *Giornale di Udine*!

E, tanto per dire qualche cosa di nuovo e di originale contro di noi, l'organo suddetto ripesca ed imbandisce le rancide stupidaggini che hanno fatto le spese anche al povero Bignamone, quando diresse il *Giornale di Udine*, circa le ultime elezioni politiche del nostro Collegio e i voti dei clericali.

Ebbene, noi che amiamo sempre documentare sul serio quello che diciamo, e non con le lettere dei Severini Sani, nè con le trovate dei Bignamoni, ripeteremo ai signori *patroni* di quell'organo che i competitori del nostro candidato politico, Seismit-Doda, Billia, Di Lenna, e Schiavi, riportarono nella campagna, cioè nel secondo Mandamento, quasi gli stessi identici voti, che ottenne, quale candidato al Consiglio provinciale, il *leader* dei clericali, cioè l'avv. Vincenzo Casasola.

Gli elettori della città invece — della città che non è affatto clericale, ma è proprio l'opposto (vedi ultime elezioni amministrative) — lasciarono quei signori in minoranza — ogni volta — anche quando taluno di essi riuscì deputato.

E questi sono fatti e non chiacchiere.

* *

Torna poi a far capolino nell'organo sconsolato la solita affermazione: «il pubblico sa che i liberali non hanno mai fatto alleanza coi clericali.....» Ma hanno fatto peggio! Hanno domandato l'aiuto dei preti e sono stati messi alla porta, meno qualcuno che vi è entrato ginocchioni.

Coi Deciani, coi Bissutti, coi Carlini, coi Rizzi in casa, ha un bel parlare l'*organo*! Ma la dimentica la sua lista delle ultime elezioni dove stavano a braccetto l'avv. Schiavi e..... Rizzi Stefano e gli altri della lista clericale! Ma dimentica che cosa scrissero prima il *Cittadino italiano* e poi il *Crociato* e che cosa scrisse l'avv. V. Casasola a proposito delle chieste alleanze e degli aiuti mendicati ai preti, i quali, appunto come a Ferrara, diedero ai moderati lezione di dignità di partito?

Se l'organo dimentica, ricordiamo noi.

Rimpasti o pasticci?

I giornali pubblicano in questi giorni diversi progetti di rimpasti ministeriali.

Ieri il *Giornale di Venezia* e dietro lui il *Giornale di Udine* ed oggi la *Gazzetta*, mettono con tutta facilità insieme il nome dell'on. Marcora con quello dell'on. Luigi Luzzatti e di altri conservatori.

Sono ipotesi possibili soltanto per coloro che non sanno chi sia Giuseppe Marcora che, tra altro, ha per sè una splendida pagina storica da custodire.

Pel riposo festivo.

L'Unione Agenti di commercio ha pubblicato un manifesto tendente a riprendere l'agitazione perchè in Udine siano osservati i patti convenuti fra i commercianti sull'accordo del novembre auspice il Sindaco Perissini.

E ciò in attesa che la legge sul riposo settimanale proposta al parlamento venga definitivamente approvata. (vedi prima pagina).

Continua la " mistificazione indegna "

Che dire?

O ci troviamo di fronte a gente cui è venuto meno l'ultimo barlume dell'intelletto; o ad un fenomeno di allucinazione o di ebrietà improvvisa per il sopraggiungere di una fortuna inattesa come sarebbe un terno al lotto; oppure alla persistente persuasione nei signori del *Giornale di Udine* di poter «mistificare» il pubblico con l'impudenza delle affermazioni contrarie alla verità, sopratutto, contrarie a quello che essi stessi, o i loro «uomini temuti», hanno scritto o pubblicato.

Perchè quello che essi hanno scritto o pubblicato, nemmeno le sentenze passate in giudicato potranno fare che non sia stato scritto e pubblicato.

La vergognosa faccenda.

In verità, non saremmo tornati sulla vergognosa faccenda (vergognosa per ben altri e non son quelli che il *Giornale di Udine* continua a denigrare); ma dappoichè i signori assolti dal signor giudice Zanutta e compagni *non si appagano* della assoluzione e sermoneggiano con faccia rinfrescata ad ogni occasione, torniamoci su.

Chi ci guadagna, non sono loro, nè il P. M. avv. Tescari Gaetano, nè i giudici che lo hanno seguito.

Di ciò siamo sicuri e crediamo che lo siano anche i magistrati.

Niente le «stomachevoli ingiurie» di cui il compassionevole documento del sig. G. B. Volpe, ma, come sempre, le cose a posto; si tratti di magistrati, o si tratti dei loro assolti, si tratti di amici o di avversari — le cose a posto.

Orbene, il *Giornale di Udine* — a proposito del comunicato mandato dal signor Pignat al *Friuli* ed al *Paese*, dopo l'ultima seduta del consiglio comunale e l'interpellanza del sig. Paulussa, comunicato in cui dichiara di aver provocato un parere sulla regolarità dell'assegnazione del posto gratuito a sua figlia — scrive:

" Avrebbe fatto bene il signor Luigi Pignat di dire anche a quale autorità sia ricorso per avere degli altri lumi, dopo quella pur luminosa sentenza del Tribunale, sulla regolarità della grazia avuta da sua figlia all'Istituto Uccellis. Anche per sapere press'a poco quando il signor Luigi Pignat potrà ottenere una risposta e decidersi finalmente; e non per far piacere al consigliere Sandri, di cui però tutti lodano la franchezza, ma in difesa dei diritti di quei padri di famiglia e delle vedove che desiderano di collocare regolarmente le loro figlie in quell'Istituto.

" E notiamo un altro fatto abbastanza strano.

" Mentre da questo comunicato appare che il querelante signor Pignat si sia subito acconciato alla sentenza, ricorrendo al lume superiore per la definitiva tranquillità, come la cittadinanza ha veduto i suoi avvocati, i suoi amici, i giornali dei suoi amici, il suo collega assessore presidente della commissione che aveva accordato la grazia, s'accinsero e per due mesi continuarono una campagna di denigrazione (di cui ora si scorge tutta l'abbiettezza) non solo della sentenza, ma del P. M. che aveva dimostrato l'errore della commissione e dei giudici che l'avevano pronunciata.

" Allora non solo non si parlava di errore, ma era dichiarato diffamatore chiunque dubitasse della regolarità di quell'atto — ma si è trattato perfino di querelare (?) la pubblicazione di quella tabella da cui risultano che in 63 anni nessuna ragazza che avesse più di dodici anni era stata graziata.

" Ed oggi proprio quei signori che erano venuti in Tribunale a sostenere, con una grande aria sicura, la giustizia e la correttezza del loro operato, vengono a dire con aria contrita: *errare humanum est!*

" Sì, è umano l'errore; — ma era umano servirsi dell'errore, almeno di quello che si poteva, si doveva nell'onesta coscienza sospettar fosse errore, per tentare coi metodi del sicario prezzolato una vendetta politica? Ma era degno della umanità che si rispetta in pubblico e si rispetta in privato creare, per quella cagione un processo di quel genere, durato nove mesi?

" Ma fosse umano anche questo, — dopo quella sentenza dei giudici, come si poteva avere ancora dei dubbi? E credono gli uomini più direttamente responsabili di quel fatto di dare la spugna, con un po' di latino, alla sentenza inesorabile del pubblico? "

Il parere.

Non è del *parere* che può venire al Pignat sulla regolarità od irregolarità dell'assegnazione del posto gratuito, che noi vogliamo occuparci. Se dovessimo occuparci di ciò, potremmo dire al sig. Pignat che, fra i pareri, potrebbe capitargli anche questo: la decisione della Commissaria è errata nella interpretazione del Regolamento per ciò che riguarda l'età della concorrente; ma non fu impugnata da alcuno; è una decisione resa da quell'unica autorità che a renderla era competente. Finchè non sia impugnata davanti un'altra autorità, è come una sentenza di Tribunale; con questo di più, che, contro la sentenza del Tribunale, la parte civile non può appellare, mentre la decisione della Commissaria era soggetta a rimedio su ricorso degli altri interessati.

Dunque, il sig. Pignat è munito di una decisione errata, ma che gli riconosce un diritto per quanto altri sostenga che quel diritto non ha. — Nè più, nè meno, come accade ai signori del *Giornale di Udine*. La sentenza del Tribunale è uno dei più grossolani spropositi che si possano immaginare; ma, per quanto noi lo diciamo e lo dimostriamo, i signori del *Giornale di Udine* non rinunciano allo stato di assoluzione in cui il Tribunale li ha messi, nè chiedono pareri, come fa il sig. Pignat, per rimanere in detto stato.

Questo è troppo umano.

Così sarebbe umano che uno si valesse di una servitù di passaggio o di prospetto in danno del vicino, o dell'esercizio di qualche altro diritto, che fossegli riconosciuto da un giudicato, per quanto erroneo, ma giudicato. Ci vorrebbe una moralità un po' più severa di quella che proclamò il P. M. avv. Tescari nella *coraggiosa* arringa a favore del *Giornale di Udine*, per far sì che uno spontaneamente rinunciasse, convinto dell'errore di chi glielo ha conferito, ad un diritto consacratogli da una sentenza o da una decisione qualsiasi ormai irrevocabile.

Per gli scrupoli.

C'è di più. — Anche di fronte a scrupoli d'indole morale, nel caso specifico del sig. Pignat, egli potrebbe trovar conforto, oltrechè nella *coraggiosa* arringa del pubblico ministero, nella autorevole deposizione peritale di alcuni testimoni di difesa del *Giornale di Udine*. — Per esempio, l'avv. Pietro Linussa disse che: «un padre di famiglia ha il dovere di usare tutti i modi per giovare la sua famiglia, mentre è la commissione che deve badar bene».

Ora, se la commissione *non ha badato bene*, se la sua decisione è, supponiamo, irrevocabile, il sig. Pignat, padre di famiglia, che rinunciasse al vantaggio di quella decisione, sarebbe, come *disse* l'avv. Gaetano Tescari «un gran buon uomo».

Questo potrebbe essere il *parere* atteso dal sig. Luigi Pignat, ed egli, non più assessore, nè consigliere comunale, ma semplice cittadino e padre di famiglia, potrebbe attenervisi senza scandalo dei difensori del *Giornale di Udine*, dei suoi testimoni ed amici in genere.

Per due mesi e.... più.

Ecco perchè, mentre il sig. Pignat con una ingenuità insospettabile da parte dei moralisti del *Giornale di Udine*, pur munito di una decisione della Commissaria, provoca ed attende *pareri* circa la regolarità dell'assegnazione del posto gratuito, i suoi amici, i suoi avvocati, i giornali dei suoi amici «s'accinsero e continuarono (e continuano e continueranno giacchè lo vogliono) una campagna».... non di denigrazione della sentenza e della arringa del P. M., ma di pubblicazione. La denigrazione viene da sè.

L'errore della Commissione.

L'articolo incriminato del *Giornale di Udine* 2 ottobre 1902, faceva colpa alla commissione di aver interpretato male il regolamento nei riguardi dell'età della concorrente. — Ed il rilievo era giusto ed il commento blando. — La buona fede della commissione era posta fuori di ogni sospetto con espressa dichiarazione dell'articolista. Di quell'errore era, primo fra tutti, responsabile il segretario Ballini che aveva accennato a precedenti che infatti non sussistevano. Il consigliere prof. Piero Bonini, lo disse e lo disse molto bene nell'ultima seduta consigliare.

Ma la querela del sig. Pignat non riguardava ciò: riguardava la «mistificazione indegna» ch'egli, secondo il *Giornale di Udine*, avrebbe commessa occultando un documento che doveva attestare della capacità di sua figlia.

Ora, il P. M. ed il Tribunale, per assolvere i signori del *Giornale di Udine* dalla diffamazione dovettero bandire la teoria morale che conosciamo e dichiarare la inesistenza di reato.

«E credono gli uomini più direttamente responsabili di quel fatto di dare la spugna, con quattro bugie dell'organo assolto, alla sentenza inesorabile del pubblico?»

Credono proprio che il pubblico udinese sia tanto idiota da non capire finalmente quale sia la «mistificazione veramente indegna»?

Credono che non sappia scorgere dove veramente vengano posti in opera «i metodi del sicario prezzolato»?

Un giusto lagno.

Gli abitanti di quella parte di via Felice Cavallotti che da più mesi si trovano quasi bloccati causa gli stecconati sorti per la recente Esposizione, si lagnano perchè ancora non si è provvisto a liberarli aprendo quella strada che dà sulla piazza dell'Ospitale.

Anche noi, troviamo giusto tale lagno e perciò lo giriamo a chi di ragione perchè venga sollecitamente provveduto.

Tiro a segno

Domani sul campo di tiro dalle ore 8 alle 10 terza e quarta lezione.

La vettura dei Negri

Il *Giornale di Udine* attende oggi, sabato, per rispondere, con l'avallo di una incognita X (la voce della minoranza scappata?), al nostro articolo di sabato passato riguardante l'ultima seduta del Consiglio comunale.

Quest'uso della vettura dei Negri, non nuovo pel *Giornale di Udine*, rivela un altro lato del sistema polemico dei clerico-moderati. Però vedono quei signori che anche senza il loro odierno invito cortese, oggi parliamo lungamente dell'ormai famoso caso Pignat, caso del quale, secondo lor signori, noi dovremmo tacere. Ma tutt'altro!

E stiano sicuri che non c'è *caso* di cui il *Paese* rifugga dall'occuparsi perchè nè amicizie, nè riguardi personali, ci hanno mai fatto deviare dal programma di dire, quando occorra, l'opinione nostra su tutto. I più o meno sapienti silenzii sono roba delle consorterie clerico-moderate. — O se gridano allo scandalo appunto perchè gli amici nostri, assessori e consiglieri, se le dicono forte e sulla faccia le cose! Ci sarà l'intemperanza in loro, ma la *cricca*, che reclama la prudenza ed il *segreto*, no; ed è ciò che preme non ci sia.

Società agenti di commercio

Abbiamo sott'occhio la bellissima monografia presentata all'Esposizione dalla Società degli agenti di commercio di Udine, che fu premiata.

In una nitida edizione del cav. Bardusco, questa monografia rappresenta la storia della società e le sue fasi di sviluppo con le modificazioni allo statuto via via recate. Presenta quindi il quadro dei diritti che dalla consociazione gli associati acquistano. Questa relazione spiega il rapido e gagliardo svolgimento avuto dalla Società, che oggi possiede il cospicuo capitale di L. 33,957.99. Non vogliamo fare un riassunto dello studio diligente, esposto con sobrietà e con chiarezza, che è in questa monografia raccolto. Una serie di *tabelle* raffigura con tutta evidenza le vicende e le condizioni economiche presenti e in un certo limite le previsioni degli oneri futuri della Società.

La Società andò sempre prosperando e raggiunse il numero di 220, 217, 216 soci, negli ultimi anni. Ma quello che ci colpì è la mancanza quasi assoluta di associate. Donne, si può dire, non ce n'è. Donne, agenti di commercio, non *sono* molte tra noi, ma pure nei negozi di mode, nelle direzioni di molti opifici, nel servizio del telefono ed altrove sono impiegate delle donne. Il loro concorso, anche se non molto rilevante, spirerebbe un'aura di simpatica famigliarità sull'associazione.

Questo per la parte economica e per il diretto ufficio della Società. Ma la Presidenza e la Direzione fece egregiamente ponendo in rilievo la cura e la cooperazione morale che la Società prestò e presta alla classe degli agenti. E per fermarci a due note sole rileveremo l'opera solidale prestata dalla Società agli agenti che reclamarono più volte il riposo festivo, e la scuola serale di contabilità.

Del riposo *festivo* tutti sanno la storia e pur troppo non se ne farà nulla se non per legge.

La scuola di contabilità invece può trarre solo alimento dalle cure della Società e dalla simpatia del pubblico. In essa si raffigura un concetto civile, non solo perchè tale è sempre la istruzione, ma perchè essa è la espressione di una tendenza a rendere gli agenti più adatti, più valorosi, capaci di governarsi indipendentemente, di dirigere, quando che sia, una azienda propria e ad imprimere nello spirito della classe un concetto d'indipendenza che la eleva.

Paragonando questa condizione allo stato servile in cui tanta parte degli agenti veniva allevata e mantenuta, l'anima nostra di popolani si riconforta.

La nostra Società fu pertanto giustamente premiata e con felice pensiero si presentò — per la seconda volta — ad un pubblico concorso, di che e dei risultati ottenuti viene al Presidente ed alla Direzione una lode ed un incoraggiamento pure dalla pubblica simpatia, lode ch'essi ben volentieri dividono con i loro predecessori.

La disgrazia di Chiavris

Un triste fatto accidentale successe oggi mattina in Chiavris. Certo Giovanni Castellani, d'anni 19, stava maneggiando un fucile carico, quando fatalità volle che il colpo partisse colpendo in pieno viso una povera ragazza, serva, che si trovava in quella stessa stanza accudendo a lavori di casa.

L'infelice fu subito trasportata all'ospitale e versa in condizioni gravi, e l'involontario feritore venne tratto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Commissione Esecutiva "indegna,,

Togliamo dall'*Avanti* che in seguito alla inchiesta sulla condotta della nostra Camera del lavoro in occasione della visita dei sovrani a Udine, il Segretariato Centrale sedente in Milano fece voti perchè il Comitato federale delle Camere del Lavoro dichiari indegna la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Udine di presiedere ad una organizzazione proletaria, inviando altresì un apposito delegato ad Udine per sostenere le ragioni della condanna nell'assemblea generale dei soci di quella Camera.

Questa deliberazione reclamerebbe un lungo commento, che però ci porterebbe nel mare magno delle interminabili discussioni circa alle due o più *tendenze* socialiste, se però la Camera del lavoro dovesse essere, per esempio, socialista. — Ma la Camera di lavoro non è nè socialista, nè repubblicana, nè monarchica: è la Camera di lavoro.

Ed appunto per ciò può essere diversamente apprezzata la sua adesione al ricevimento dei sovrani nell'ultima loro visita a Udine; può essere disapprovata anche; ma da questo alla *scomunica*, alla dichiarazione di *indegnità*, ci corre, o almeno ci dovrebbe correre. — Con tante ostilità che la Camera del lavoro incontrò ed incontra ed incontrerà qui tra noi nel campo reazionario, è proprio il momento delle scomuniche per un atto che non implica affatto compromissioni nella azione sua di tutela dei diritti del lavoro contro le sopraffazioni del capitale!

Ma se l'adesione alla visita reale ha procurato quell'« *allora, speriamo bene* » di Vittorio Emanuele con cui si chiuderanno tutte le bocche urlanti degli idrofobi della locale clerico-moderateria!

Sarebbe da tenerne conto.

Altro che scomuniche! Viviamo in questo o nel mondo della luna?!

Concorso

La locale Camera del lavoro ha indetto a tutto 31 ottobre corr. il concorso al posto di Segretario della Camera stessa.

Lo stipendio annuo è di lire 1200, suscettibile d'aumento.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Commissione esecutiva.

Per i " senza tetto ,,

Ieri l'altro sera, in una importante seduta, la Giunta comunale trattò lungamente il problema del « legato Tullio », legato che rappresenta un reddito annuo, in media di lire 17,000 e che, giusta la *disposizione* del generoso testatore, dev'essere destinato ai poveri del nostro Comune.

Scartata l'idea della precedente Amministrazione, secondo cui quel reddito doveva supplire ai bisogni della refezione scolastica, scartata anche quella della distribuzione del denaro a mezzo della Congregazione, mezzo che presenta tanti inconvenienti, si affacciò la più civile e necessaria soluzione di provvedere alla abitazione di tanta povera gente che ne è priva affatto o che si ammassa in abituri indecenti, veri focolai di infezioni fisiche e morali. Le difficoltà sono molte, e la Giunta in apposita riunione con le rappresentanze della Congregazione di carità e dell'Amministrazione dei legati, ne vagliò parecchie.

Lo studio dell'importantissima proposta merita l'interessamento di tutti, poichè la soluzione pratica di un tale problema per la nostra Udine, mai ultima nelle migliori iniziative segnerà un gran passo verso i moderni ideali del vivere civile.

Case operaie

Quest'oggi in Municipio si radunò la Presidenza della commissione per le Case operaie, composta dal Sindaco, Presidente della Cassa di Risparmio, Presidente della Società Operaia col segretario dott. Oscar Luzzatto.

Furono eletti venti cittadini, fra rappresentanti di istituti locali di credito, professionisti ed industriali, a far parte del Comitato che sarà convocato giovedì 22 corr. alle ore 2 pom. nella sala municipale con l'incarico di redigere e pubblicare il manifesto per la sottoscrizione delle azioni per le costruende case operaie.

Fin d'ora auguriamo il più completo successo all'opera intrapresa che troverà certamente il consenso e l'aiuto dei concittadini.

I metallurgici.

Domani sono convocati in assemblea per continuare la trattazione dell'ordine del giorno rimandato domenica scorsa.

Ringraziamento alla stampa

Dal presidente, on. Morpurgo, e dal segretario generale della testè chiusa Esposizione regionale, G. B. Cantarutti, fu diramata alla stampa una lettera speciale di ringraziamento.

« Un perenne debito di gratitudine — essa dice — il Comitato ha verso la stampa, che, con alto senso patriottico non lasciò trascorrere giorno nè occasione qualsiasi senza portare a quell'impresa, che sembrava superiore alle forze nostre, una collaborazione costante, zelante, efficacissima, preziosa, alla quale in tanta parte è dovuto il felice successo della Mostra.

« Ond'è che il Comitato, nel porgere i ringraziamenti più vivi, è sicuro d'aver consenziente ogni cuore friulano ».

Si domanda

ai signori impiegati dell'anagrafe municipale per quale recondita o non recondita ragione non mandino più, come nel buon tempo antico, alle redazioni dei giornali i bollettini settimanali dello stato civile.

Sembrerebbe che, per un servizio che interessa tutti i cittadini, i giornali facessero già abbastanza pubblicando, come pubblicano, gratuitamente, il bollettino. O vogliono anche che le redazioni mandino a prendere il manoscritto in Municipio?

Via, un po' di divisione del lavoro!

E, non essendo stati avvertiti del cambiamento di consuetudine anagrafica, i lettori sanno a chi devono oggi la mancata pubblicazione del numero dei nati, del nome dei morti e dei coniugati nella settimana.

Oggi

cominciò le sue pubblicazioni *Il Giornaletto*, gazzettino del popolo.

Esce in Venezia ed è diretto dal prof. Carlo Combi. Arriva a Udine col diretto della mattina e costa soli 2 centesimi.

Al confratello i nostri migliori auguri.

Fatevi elettori

Leggiamo nei giornali che, in seguito a favorevole parere del Consiglio superiore degli studi, il Ministero ha disposto che possono essere ammessi a dare l'esame di proscioglimento nelle scuole comunali gli individui di qualunque età.

Coloro quindi che sanno leggere e scrivere e vogliono diventare elettori, non hanno più bisogno di dar l'esame davanti al pretore, e possono invece farsi esaminare nelle scuole comunali.

Anche in questo mese in molti Comuni del regno si tengono appunto le sessioni per gli esami di proscioglimento. Ne approfittino dunque i lavoratori. Si presentino all'esame per diventare elettori.

Congresso di medicina

Il Congresso di medicina interna, che si terrà a Pavova il 29 corr. promette fin d'ora di riuscire molto bene.

Le adesioni sono già moltissime e gli argomenti in discussione destano vivo interesse tra gli studiosi.

Le scuole universitarie saranno largamente rappresentate.

Tessere e carte di viaggio si possono avere dal prof. Lucatello dell'Università di Padova. I ribassi ferroviari vanno dal 40 al 60 per cento.

Limite di tempo dal 20 ottobre all'8 novembre.

Gli studenti di medicina senza pagare la quota d'iscrizione, possono avere le carte di viaggio per fruire dei ribassi ferroviari ed assistere come uditori al Congresso.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79° Fanteria eseguirà domani sera dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la loggia municipale:

1. Marcia universale, Macchiotti — 2. Coro di crociati « I Lombardi », Verdi — 3. Gran fantasia « Mignon », Thomas — 4. Minuetto nel settimino op. 20, Beethowen — 5. Pot pourri « Il canzoniere napoletano », Salzano.

Le feste di domani

A Palmanova domani avranno luogo le solite festività di ottobre. La Società veneta per questa occasione attiverà apposito treno speciale a prezzi ridotti.

A Manzano pure domani e lunedì grandi feste in occasione della sagra annuale.

A Colugna domani, ricorrendo la solita annuale sagra della Madonna la banda del luogo, diretta dal maestro Raffaele De Gregorio, dalle ore 4 ½ alle 6 pom., svolgerà, sul piazzale del paese, il seguente programma:

1. Marcia « Un saluto a Colugna », De Gregorio — 2. Valtzer « Il bel paese », Mastini — 3. Reminiscenze nell'opera « Faust », Gounod — 4. Polka « Fiori d'arancio », De Gregorio — 5. Fantasia « Pietra Micca », Chiti — 6. Marcia, De Gregorio.

Rinvio di Congresso

L'Unione democratica romana con una circolare di ieri della Commissione esecutiva avverte le Associazioni democratico-radicali — il gruppo parlamentare e la stampa del partito che, tenendo conto delle notizie pervenute e dei desideri espressi dai relatori e da alcune Associazioni aderenti, deliberò di rinviare il Congresso alla ripresa dei lavori parlamentari riservandosi di farne nota con altra circolare la data precisa.

VARIE

Gli strozzini... in China.

In Italia l'on. Gianturco proponeva in parlamento un progetto contro l'usura: io propongo, o meglio sottopongo all'osservazione, non che all'ammirazione dei nostri signori strozzini — e non son pochi! — un bellissimo progetto: andare in China.

Ivi la legge è tutta per i creditori e inflessibile per i debitori. Gli interessi legali da noi al 5 per cento, là sono del 31 per cento all'anno e del 3 per cento al mese.

Tre mesi dopo la scadenza quegli che non ha potuto soddisfare il suo debito è condotto innanzi al mandarino, che, seduta stante, dopo esaminato il titolo, ed udita la risposta del debitore, fa infliggere a quest'ultimo la pena del bastone.

Quella pena è applicata secondo la tariffa seguente:

Per una somma inferiore a L. 35, il debitore ritardatario riceve soltanto 10 colpi di bastone; ma se il mese seguente non ha ancora pagato, i colpi di bastone possono essere portati anche a 40.

Per una somma superiore alle 35 lire, ma inferiore alle 70, il debitore moroso riceve 20 colpi, e se alla fine del mese non paga, ne riceve 10 in più e così fino a 50.

Al di sopra delle L. 70, la pena poi è portata fino a 60 colpi; ma per la prima volta ne riceve solo 30.

Se non si vuole questa *pioggia* di bastonate, bisogna pensarci bene prima di contrarre un debito.

*

Furbo quel prete!

Nella quarta pagina del *Dopeche* di Lilla si leggeva giorni fa questo avviso:

« *Prete* cerca una donna di circa 40 anni, che abbia tali economie da poterlo servire senza salario ».

Abbastanza furbo quel prete, nevvero?

*

Per finire.

Nel « Postscriptum de ma vie » di Victor Hugo, si legge questo dialogo vero a sa(?)pere:

— Vedi quel muro là?
— Sì, generale.
— Di che colore è?
— Bianco, generale (ed era bianco).
— Io ti dico che è nero. Di che colore è?
— Nero, generale.
— Tu sei un buon soldato.

Pietro Rasa, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 10 ottobre 1903

22 48 45 4 57

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro

Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo.

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

Spazio disponibile

FOTOGRAFI E DILETTANTI

Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta GANZINI NAMIAS E C. di M. GANZINI Via Solferino 29 — MILANO

Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

UDINE

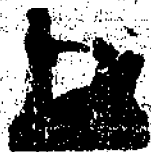
Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

AVVISO

La TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine. Prezzi convenientissimi.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa [illegible] per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba [illegible] il nutrimento necessario e cioè ridonando [illegible] il colore primitivo, favorendone lo sviluppo [illegible] morbidi ed arrestandone [illegible] pulisce prontamente la cotenna e [illegible] la forfora. — *Una sola bottiglia basta per [illegible] un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto [illegible] e che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo

FRIZANI EMILIO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 - **Milano.**